

A Roma rassegna di film dedicata alla von Harbou sceneggiatrice e regista nella Germania anni Venti

Per il marito Lang scrisse «Metropolis» e «M». Nel '33 lui emigrò, lei lavorò per Hitler e per Goebbels



Due immagini della regista e sceneggiatrice Thea von Harbou a cui il Goethe Institut di Roma ha dedicato una rassegna...

Thea, Fritz (e Adolf)

Fu sceneggiatrice di alcuni dei più importanti film tedeschi fra anni Venti e Trenta. Fu regista di Elisabeth und der Narr nel '33, l'anno (non a caso) in cui Hitler salì al potere...

De Sica-Zavattini, ecc. È un fatto che storici, critici e anche artisti hanno generalmente individuato in lei l'anello debole della catena. Il giovane Bunuel, per esempio, sosteneva che in Metropolis c'erano due film, uno banale e irritante (quell'unione tra operaio e padroni)...

Di famiglia ugonotta immigrata, di quelle capaci di diventare «più tedesche dei tedeschi», Thea von Harbou era nata nel 1888 in Baviera e, dopo una breve attività di attrice in teatro, s'era imposta con racconti e romanzi popolari. Non dimentico la lettura del romanzo «dai Nibelunghi e dai Metropolis»...

Separarono definitivamente. Lang aveva già visto partire dalla Germania i suoi amici: Brecht, il produttore Erich Pommer, parecchi altri. Un giorno fu convocato dal ministro della propaganda. Temeva un rimbrotto per il suo ultimo film Il testamento del dottor Mabuse che metteva in bocca slogan nazisti a un pazzo criminale...

Radiouno T.S. Eliot poeta messo in opera

ROMA. La terra desolata di T.S. Eliot ha ispirato un'opera radiofonica prodotta da Audiobox, che verrà trasmessa oggi e domani su Radiouno alle 19.45.

ANGERS. La quarantenne regista russa Lidia Bobrova è stata la protagonista del festival del cinema di Angers...

Scritto nel 1922 dal grande poeta americano (che ottenne la cittadinanza inglese nel '27, e fu insignito del Nobel per la letteratura nel '48), il poema La terra desolata compie settanta anni, ma la decisione di metterla in musica non è legata all'anniversario, bensì al desiderio dei due autori di dare forma musicale a un testo poetico tra i più profondi e suggestivi del Novecento.

UGO CASIRAGHI

Si è appena conclusa a Roma, all'auditorium del Goethe-Institut, una rassegna di sette film tedeschi degli anni Venti e Trenta - quindi muti e sonori - tutti sceneggiati per vari registi (May, Murnau, Dreyer, Lang, Harlan e Gallone, in ordine cronologico) da Thea von Harbou...



George Burns una superfesta per 96 anni vissuti alla grande

LAS VEGAS. Uno dei Ragazzi irresistibili (insieme a Walter Matthau), uno degli irresistibili vecchietti di Vivere alla grande (insieme a Art Carney e Lee Strasberg), l'attore comico George Burns ha appena compiuto la bellezza di 96 anni...

È tratto da Cechov il primo film girato da Antonello Aglioti E per set un giardino di aceri

PAOLA DI LUCA

TERNI. Circondata da un bosco di aceri, la splendida Villaggio si affaccia sul vicino Picodiluco. Solitamente è un museo che ospita le opere dello scultore De Felice, ma in questi giorni il regista teatrale Antonello Aglioti l'ha trasformata in un set cinematografico per girarci il suo primo film Il giardino dei ciliegi, un adattamento della celebre commedia di Anton Cechov che sarà nelle sale il 6 marzo prossimo.

rischia di fare una noiosa e banale illustrazione. «Avevo già messo in scena questo testo due anni fa alla Piramide e avevo eliminato quell'atmosfera allegica che Cechov consigliava - prosegue Aglioti - sottolineando il carattere malinconico e decadente dei personaggi. Ho cercato di rendere più esplicito il sottotesto, mettendo in luce la facciata sensuale dell'opera».



Foto di gruppo per il cast del «Giardino dei ciliegi»

Beniamino Gigli e il suo doppio, folle e stonato

LONDRA. Nessuno può cantare esattamente come Beniamino Gigli, ma l'irlandese sulla cinquantina che bussa alla porta del dottor J.P.W. King lungo una strada di Dublino non è il tipo che si lasci facilmente persuadere sull'impossibilità di una simile aspirazione: è convinto di potercela fare.

È in scena a Londra una curiosa commedia di Tom Murphy: un romantico irlandese chiede a uno psichiatra alcolizzato di «regalargli» l'ugola del cantante

ALFIO BERNABEI nella versione originale rappresentata all'Abbey Theatre di Dublino un paio di anni fa. Insieme a Dancing at Lughnasa (il ballo della prima domenica d'agosto) dell'altro commediografo legato all'Abbey, Brian Friel, in scena a Londra da più di un anno ed ora anche a Broadway, costituisce una nuova dimostrazione della potenza del teatro contemporaneo irlandese: idee semplici e coraggiose che poggiano per metà sulla realtà quotidiana e per metà in campo astratto stabilendo una rotta fra mitizzazioni e moderni che danno spunto a considerazioni sulla condizione umana. La



Il vero Beniamino Gigli in concerto a Londra

«semplicità» di Samuel Beckett, il loro connazionale. I due uomini a confronto in The Gigli Concert rappresentano due culture in conflitto fra di loro. Per l'irlandese Beniamino il regno del romanticesimo appartiene a questo mondo. Per l'inglese King il problema è contenuto nell'esclamazione di autodisgusto: «Oh, come faccio a vivere un'altra giornata». Dietro a queste espressioni c'è una lettura esplosiva anche di una certa attualità: non fu la romantica interdagnone dei repubblicani irlandesi con le loro «arie» che attraversano la lotta armata che sconfisse King, i regnanti o imperialisti inglesi che imbrattavano con la loro petulanza, distruttiva ennui non solo l'Irlanda, ma tante altre colonie? Un'altra lettura significativa è questa: nel progresso culturale in genere, non è l'aspirazione per l'ottenimento dell'impossibile, simboleggiata nell'eterna mitica slida di Ica-

ro, che spinge alla scoperta di nuovi territori e li apre alla mente? Ad un certo livello The Gigli Concert procede in modo perfettamente realistico: lavorando intorno al «pazzo Beniamino» lo psicanalista precipita in una sua autoanalisi. Ha consumato i giorni nel posto sbagliato, si è adattato al facile sfruttamento dei «deboli» e soprattutto non ha voluto o saputo fare lo sforzo di sviluppare le sue ambizioni. Ormai ubriaco dalla mattina alla sera può veramente dire di aver fatto della vita ludo scialo. Beniamino alla fine se la cava, una folle de grandeur può essere curato. No, non canterà mai come Gigli, ma non ha neppure molto di cui rimproverarsi per aver aspirato a tanto. Che male c'è a non darsi facilmente per vinti? Ha dimostrato l'audacità della sua disperazione. Tornerà a fare il costruttore edile. La regia è di Karel Reisz, noto per i suoi film fra cui Saturday Night and Sunday Morning (sabato sera, domenica mattina), Isadora ed ora soprattutto The French Lieutenant's Woman (la donna del luogotenente francese). Reisz ha ammesso che la difficoltà principale davanti ad un lavoro di questo genere consiste nel convincere lo spettatore a fare «un salto nel buio», vale a dire, in questo caso, a superare il livello del verismo più o meno credibile ed affidarsi al potere dell'immaginazione. Nell'impostare la recitazione Reisz ha probabilmente pensato ad Aspettando Godot. Ha dato ai personaggi sia la dimensione realistica che quella astratta e c'è in gran parte riuscito. Il colpo di scena alla fine commuove e disturba: è King che canta come Gigli.